

IL CASO
**Consumatori
contro le banche:
i tassi non calano**

■ La forbice tra i tassi è «scandalosa» e «invece di restringersi, si allarga». Lo affermano Adusbef e Federconsumatori chiedendo «dure sanzioni contro le banche». «Secondo l'ultimo bollettino di Bankitalia - sottolineando le sue associazioni dei consumatori - i tassi medi pagati dalle banche alle famiglie, dall'1,43% di novembre 2008 sono scesi allo 0,91% di gennaio 2009, mentre la diminuzione del costo del denaro Bce, attestato all'1,25% dal 4,25% (-3%) non riverbera i suoi effetti sui tassi passivi imposti sui conti correnti, che restano molto elevati anche quando non gravati dalla commissione di massimo scoperto».

«Dal monitoraggio effettuato dall'Adusbef il 3 aprile 2009 sui conti correnti offerti da 11 tra le principale banche operanti in Italia - sostengono Adusbef e Federconsumatori - gli istituti di credito continuano a speculare sui tassi, mantenuti artificialmente alti rispetto al tasso Bce».

rebbe intenzionata a confermare esattamente il testo criticato dai metalmeccanici.

POLEMICHE E CONSENSI

Tornando alla manifestazione del Circo Massimo, il giorno dopo è ancora quello della guerra di cifre, e delle polemiche governative, della destra e della destra sull'opportunità di farla. Per il 57% dei telespettatori di Domenica In che hanno risposto al sondaggio telefonico promosso dalla trasmissione, ritiene che sia giusto dare voce alla crisi scendendo in piazza per dare voce alla crisi come ha fatto la Cgil. «È stata una grande manifestazione di popolo - ha commentato il segretario confederale della cgil agostino Megale, ospite della trasmissione. In questa fase di crisi economica, ha aggiunto, «non era facile né automatico immaginare che tanta gente avrebbe voluto essere presente». Quanto ai commenti del leader Cisl, il sindacalista ha replicato che bisognerebbe chiedere a Bonanni il perché di questa valutazione. E ha ribadito di Corso d'Italia: «La crisi ha bisogno di unità, le divisioni sindacali nella crisi non aiutano i lavoratori». ♦

IL LINK

PER LE INIZIATIVE DELLA CGIL
www.cgil.it

**Investimenti e qualità
così il vino italiano
si difende dalla crisi**

Alla fiera di Verona la manifestazione Vinitaly fa il punto sulle difficoltà e i punti di forza di un settore chiave della nostra agricoltura, che occupa 700mila addetti diretti. Gli italiani continuano ad apprezzare il vino.

COSIMO TORLO

VERONA
economia@unita.it

A Verona, dove è in corso la 43ª edizione del Vinitaly, la più importante manifestazione del vino italiano, si respira un'aria tutt'altro che depressa sul futuro della nostra enologia. Un comparto che solo nel 2008 ha registrato una battuta d'arresto in termini quantitativi dopo anni di crescita, attestandosi a circa 18 milioni di hl (-7% sul 2007). Positivo invece il risultato economico, con un progresso monetario del 2%. Una certa crisi nell'export si sente verso i tradizionali paesi importatori, in primis gli USA, dove però è stata mantenuta la quota di mercato del 30%, e nei paesi comunitari. Tengono bene i nuovi mercati, in particolare gli asiatici. Facendo un'analisi merceologica, diminuisce l'export di vini sfusi (-16%), mentre tiene il fatturato dell'imbottigliato, nonostante una riduzione del 4% dei volumi. Grande exploit dei vini spumanti, con una richiesta dall'estero del 15% per un totale di 1.4 milioni di ettolitri e dell'11 in valore per circa mezzo miliardo di euro. La viticoltura nel 2008 ha prodotto 46.9 milioni di litri di vino, il fatturato consolidato nel è stato di 10.9 miliardi di euro che arriva a 20 per l'insieme del comparto, 3.6 miliardi sono riferiti all'export su un totale di 24 miliardi di euro dell'insieme del settore agroalimentare.

Un settore che tra il lavoro in vigna, cantina, la trasformazione e la distribuzione occupa 700.000 persone, che diventano 1.200.000 se si considera l'indotto primario. Camminando per i saloni della Fiera regna un cauto ottimismo, ed è questo l'obbiettivo che si è dato Luigi Castelletti, presidente di Verona Fiere «una fiera che vuole contrastare un clima generale negativo», proponendo una «fiera positiva», che vuole costruire relazioni, favorire contatti tra i produttori e gli operatori commerciali.

Sul che fare, la ricetta è sempre e solo una, lavorare bene. Ma è necessario ridefinire le strategie, tenendo

insieme il mix prodotto/prezzo/comunicazione/distribuzione. Questo vuol dire investire, ed è quello che stanno facendo molte aziende, che anche nel 2009 assumeranno personale qualificato.

GLI ITALIANI E IL VINO

Una saggia politica, se si pensa che secondo le ultime indagini per il 42,7% degli italiani bere vino è una abitudine quotidiana, mentre un altro 17,2% lo beve 2/3 volte la settimana. Per tutti però la scelta di cosa bere si basa sul gusto personale (68,8%), i vini più conosciuti sono quelli del proprio territorio, mentre il prezzo influisce sulla scelta per il 24% e per il normale consumo domestico il 53,1% non vorrebbe spendere più di 4 euro a bottiglia. Ma cosa rappresenta il vino? Per il 56,7% è un piacere e un elemento che aiuta la convivialità per il 47,2%. ♦

POPOLARE DI MILANO

Il direttivo dei soci dipendenti della popolare di Milano designerà oggi Massimo Ponzellini candidato alla presidenza, Beniamino Anselmi e Giorgio Benvenuto per il Consiglio.

LA MISSIONE
**Confindustria
viaggio d'affari
in Russia**

■ L'economia russa e quella italiana sono «perfettamente complementari». «Siamo qui per favorire lo sviluppo delle pmi». Lo afferma la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, a proposito della missione italiana in corso in Russia.

«Questa missione - osserva - è la più grande che Confindustria abbia mai organizzato finora: i partecipanti sono oltre 1.200. In Russia portiamo più di 500 aziende pronte a cogliere le opportunità di investimento in un paese con il quale abbiamo già importanti rapporti di collaborazione e di amicizia. Gli imprenditori italiani credono nelle notevoli potenzialità del mercato russo, anche perché le nostre sono due economie perfettamente complementari. Loro hanno materie. Noi abbiamo un'alta specializzazione manifatturiera».

**Pagare l'Ici?
Confusione
per Comuni
e contribuenti**

■ Gran confusione sull'esenzione Ici prima casa. A parte la vera e propria abitazione, sulla quale è pacifico che la tassa non si paga, ci sono poi tutti gli immobili assimilabili alla prima casa sui quali i Comuni stanno andando in ordine sparso. «La gestione dell'Ici 2009 rischia di creare notevoli problemi ai contribuenti - denuncia Valeriano Canepari, presidente del Caaf Cisl e della Consulta dei Caf, i centri di assistenza fiscale - ai contribuenti che dovranno fare i conti con comportamenti diversi degli enti locali». C'è chi decide di escludere i garage o chi elimina ogni equiparazione, per esempio la casa data a titolo gratuito ad un figlio. Inoltre «l'interpretazione restrittiva del Dipartimento delle Finanze sta creando reazioni diverse fra i Comuni», sottolinea Canepari facendo presente che ci sono Comuni, come quello di Verona, che stanno chiedendo indietro ai cittadini quanto non pagato lo scorso anno.

«Si avvicina il momento di pagare l'Ici - aggiunge il presidente della Consulta facendo presente che l'imposta può essere compensata sul 730 - e l'incertezza per i contribuenti è grande». I Caf hanno dunque chiesto un incontro all'Anci per verificare se si possa trovare delle soluzioni e delle risposte univoche ai

Interpretazioni
**Cosa è equiparabile
alla prima abitazione
e le regole dei Comuni**

contribuenti.

Emblematico proprio il caso di quei Comuni che stanno chiedendo indietro i soldi ai cittadini perché lo scorso anno avevano riconosciuto l'esenzione del pagamento dell'imposta su immobili che invece erano tassabili, secondo la nuovissima interpretazione delle Finanze. Sul sito del Comune di Verona ai cittadini viene dato il seguente avviso: «A seguito dell'emanazione, da parte del ministero dell'Economia, della suindicata risoluzione, a partire dal 2008 non possono essere riconosciute le ipotesi di assimilazione ad abitazione principale degli immobili concessi in comodato gratuito agli affini. Pertanto, l'imposta dovuta e non versata, verrà recuperata dall'Ente senza l'applicazione di interessi e sanzioni». ♦